

La "clausola antimafia"

GENTILE REDAZIONE vi invio alcune mie riflessioni dopo aver letto in Giornale Aperto del 27-10-2011 la lettera inviata dal Sig. Diego Mele nella quale viene precisata la posizione del Movimento Cristiano Lavoratori sulla questione TAV Torino- Lione.

Mi soffermo brevemente sui risvolti occupazionali previsti dal sig. Mele. Scopriammo in questi giorni che la "clausola antimafia" per la tratta Torino-Lione della TAV sulla Gazzetta Ufficiale non esiste ed è naturale chiedersi se sia questa la "massima attenzione" sul tema sbandierata dalle istituzioni per impedire le infiltrazioni mafiose o pensiamo veramente che in Val di Susa questo radicato fenomeno non si manifesterà in tutto il suo splendore?

E per quanto riguarda il turismo e il commercio siamo veramente convinti di svilupparli in Valle con decenni di cantierizzazione?

Mettendo da parte scenari, ipotesi e suggestivi tratti di pennarello su una cartina, ritengo che mai come ora la credibilità di questa idea debba essere suffragata da dati che possano avvalorare una decisione di tale portata in questo delicatissimo momento di crisi economica. Il Dott. Barbieri, tecnico scelto dai fautori della TAV per rappresentarli in un incontro svoltosi al Politecnico di Torino del 04-11-11, tra le tante posizioni puramente ideologiche e non tecniche espresse ci ha rassicurato asserendo che se la sentono di giocare la scommessa sulla TAV. Speravo di uscire dall'Ateneo con qualche convinzione in meno sull'inutilità dell'opera e invece mi sono ritrovato con una scommessa in più sul groppone. Come se ci potessimo permettere di scommettere. Il Sign. Mele precisa nella sua lettera che l'opera è voluta dall'Italia e dall'Unione Europea. Vero, ma è necessario un approfondimento su questa affermazione che cerca di giustificare giuridicamente la costruzione della linea. Non è accertabile a livello nazionale se i cittadini italiani, sovrani, la vogliono veramente in quanto l'articolo 75 della nostra Costituzione se non erro esclude la possibilità di indire referendum per abrogare trattati internazionali.

Quindi considerato il respiro comunita-

rio dell'opera ragioniamo da cittadini europei, ancor prima che da italiani, piemontesi e valsusini e tralasciamo posizioni localistiche e sindrome Nymby assortite (anche quella inversa che io chiamo Cymby - Calpestate il mio giardino che conviene alle mie tasche). Cosa scopriremmo se decidessimo di indire democraticamente un referendum europeo sulla TAV Torino- Lione? Che non si potrebbe fare. Perché la Comunità Europea oltre a non possedere una Carta Costituzionale, fatto già gravissimo, è anche sprovvista dello strumento democratico per eccellenza: il referendum.

I cittadini europei non hanno quindi la possibilità di opporsi a decisioni che li riguardano e non possono disporre degli strumenti partecipativi e decisionali che identificano un governo come una struttura realmente democratica, rimanendo alla mercé di un U.E. che può imporre qualsiasi scelta senza rispettare il volere dei propri elettori.

Questo dovrebbe estremamente preoccuparci. Tendiamo invece a normalizzare che una Banca Centrale Europea e un Fondo Monetario Internazionale, due organismi di alta finanza e non un Governo, dettino le regole di politica economica allo Stato Italiano. Oppure che la Banca d'Italia sia principalmente costituita da soggetti privati e non pubblici. Questi problemi sono di una tale portata che un rappresentante delle istituzioni, in quanto consigliere comunale, come il Sign. Mele dovrebbe quantomeno considerare senza limitarsi alla ricerca di "uno sviluppo responsabile della valle di Susa" o auspicando che "vengano tutelati sia la salute della Valle che l'ambiente".

Questi elementi fondamentali dovrebbero essere garantiti sia a livello nazionale che europeo da organismi che al momento attuale non assicurano neanche i sopra esposti diritti democratici, ne tantomeno i primari diritti sociali (scuola, ricerca, sanità), ne gli investimenti per la messa in sicurezza dei territori che, a fronte di un'esigenza reale, garantirebbero vita naturale durante la nostra incolumità e l'agognato sviluppo economico. Grazie per l'ospitalità.

LORENZO CHIRICO